

SULLE ORME DI ERODOTO

Belvedere di Vicenza



La nostra gita ha avuto come punto di partenza e oggetto centrale la città di Vicenza. Di origini romane, sorge sui colli Berici, in Veneto. Gran parte dei suoi palazzi più importanti sono stati progettati da Andrea Palladio, architetto vissuto nel XVI secolo, intorno al quale orbitano alcuni misteri irrisolti, fra cui l'individuazione del luogo in cui viveva e le circostanze della sua morte. Nella foto si possono individuare la cattedrale di Santa Maria Annunziata (sulla sinistra), la basilica Palladiana (sulla destra), e altri edifici come il palazzo del Capitano e il palazzo Chiericati.

Villa Valmarana (Vicenza)



Villa Valmarana (ai nani) è una tipica villa Veneziana che fu commissionata nel 1669 da Giustino Valmarana. È stata la prima che abbiamo visitato e, forse anche per questo, una delle nostre preferite. Non è noto il suo architetto, ma sicuramente si è ispirato alla simmetria e alle forme armoniose del Palladio. Si trova a Vicenza ed è costituita da tre parti: la foresteria, residenza degli ospiti, la palazzina, qui raffigurata, destinata alla famiglia Valmarana, e le scuderie. Alcune stanze sono state affrescate da Gianbattista e Giandomenico Tiepolo (padre e figlio) due noti pittori dell'epoca.



Gli affreschi di Giandomenico Tiepolo, il figlio, sono caratterizzati dall'attenzione alla quotidianità e alla rappresentazione della società dell'epoca. Nello stile riprende il padre in quanto lo seguiva e lo aiutava nel completamento delle commissioni, soprattutto quando egli era ormai anziano. Questo affresco rappresenta una scalinata in prospettiva che serve ad allargare lo spazio della stanza. Vi è collocato un servitore che porta un vassoio.



Gianbattista, il padre, affronta temi meno quotidiani e legati a una dimensione ultraterrena. In particolare, come si può vedere da questo affresco che rappresenta il sacrificio di Ifigenia, scena tratta dall' Iliade, nella palazzina raffigura soggetti letterari, come richiesto dal committente.

Altri momenti affrescati sono presi da diversi poemi, quali l'Eneide, Gerusalemme Liberata e l'Orlando Furioso.



La villa prende il nome dalle statue di 17 nani disposti sul muro di cinta che circonda la proprietà. Sono riconoscibili alcuni richiami al teatro dei burattini e alla commedia dell' arte. Narra la leggenda di una principessa nana che vi viveva reclusa circondata da nani, in modo da non sentirsi inadeguata. Un giorno vide un bellissimo principe aggirarsi nel giardino e, realizzando la sua diversità, si getta dalla torre. I nani dal dolore si trasformarono in statue.

Villa La Rotonda (Vicenza)



Villa La Rotonda (Almerico Capra) sorge sopra un colle, dove inizia la riviera Berica. È stata progettata dal noto architetto Andrea Palladio. Nonostante non abbiamo avuto l'occasione di visitarla, abbiamo ammirato le facciate arricchite da un pronao classico e la cupola di tipo rinascimentale. L'edificio è decorato sontuosamente, con interventi di diversi artisti, come Lorenzo Rubini e Gianbattista Albanese. È notevole anche il parco, tipicamente romantico, che si apre su vasti campi coltivati.

Nel 1994 è stata inserita nella World Heritage List dell'UNESCO.

Teatro Olimpico (Vicenza)



Costruito anch'esso dal Palladio, il teatro Olimpico si ispira ai modelli romani e greci, anche se ne cambia alcune caratteristiche: il teatro è coperto, la cavea in cui sorge è più ristretta, la facciata è in mattone, legno e stucco. La scenografia che rappresenta la città di Tebe è sempre la stessa dalla prima rappresentazione (Edipo di Sofocle) ed è in prospettiva; infatti, tutta la città ricostruita sembra più grande di quanto è in realtà. Questo aspetto, difficile da descrivere senza poterlo mostrare visivamente in atto, ha meravigliato tanto noi quanto un simpatico gruppo di turisti giapponesi che, con delle interiezioni esclamate in coro con estrema puntualità, hanno arricchito e marcato nei punti giusti la spiegazione della nostra guida, con un effetto esilarante.

Chiesa di Santa Corona (Vicenza)



La chiesa di Santa Corona, chiesa domenicana, è di stile gotico ed è stata costruita a partire dal 1260. Ha ricoperto nel XV secolo il ruolo di chiesa principale di Vicenza; per questo motivo, vi è stato sepolto Palladio, che, come abbiamo detto precedentemente, è morto in circostanze e luogo misteriosi. Una curiosità relativa alle sue spoglie è che, analizzandone il teschio, è stato constatato che esso è di dimensioni maggiori rispetto alla norma, il che potrebbe simboleggiare l'intelligenza al di sopra della norma di questo personaggio.

Santuario della Madonna di Monte Berico (Vicenza)



Le origini del Santuario di Monte Berico, che si raggiunge dal centro di Vicenza con una passeggiata (a nostro parere decisamente lunga, ma piacevole) sono legate alle due apparizioni della Madonna a Vincenza Pasini, una donna che portava cibo al marito che lavorava sul colle: la prima del 7 marzo del 1426, la seconda del 1 agosto 1428. La Madonna prometteva la fine della peste e chiedeva che in quel luogo le fosse dedicata una chiesa. Così nel 1428, in pochi mesi, sorse la prima chiesetta tardogotica e un piccolo cenobio per ospitare una comunità religiosa dedita all'accoglienza dei pellegrini.

Villa Pisani (Stra)



Villa Pisani, residenza estiva della potente famiglia veneziana dei Pisani, rappresentava per questi uno status symbol, ovvero un emblema del fatto che erano degni di assumere su di sé la carica più alta, il doge, come avvenne realmente nel 1735. La villa fu disegnata nel XVIII secolo da Francesco Maria Preti ed è costituita da una palazzina centrale con ben 114 stanze, le stalle e un elaborato giardino all'italiana. Dopo la caduta della Repubblica di Venezia, essa fu presa da Napoleone Bonaparte e, in seguito, dagli austriaci. Questo continuo cambiamento di proprietari ne ha causato la sovrapposizione di elementi appartenenti a culture e a epoche diverse.



Questa è una delle stanze che abbiamo visitato. È una camera da letto con un letto a baldacchino su un pavimento molto elastico e resistente detto “alla veneziana”. Il lampadario è frutto di un’abile lavorazione del vetro di Murano. L’influenza napoleonica si può notare dallo scrittoio con struttura in legno e piano in madreperla. La tappezzeria, che risale al XIX secolo, è ancora quella originale.



La sala da pranzo è un evidente esempio di Rococò veneziano, che si distingue per la grande eleganza e la sfarzosità delle forme, caratterizzate da ondulazioni ramificate in riccioli e lievi arabeschi floreali, e che risale, quindi, al Settecento. Il lungo tavolo ci si presenta apparecchiato come lo sarebbe stato allora, con le raffinate stoviglie in Porcellana, i calici di cristallo e le posate di argento.



La camera di Napoleone è molto ampia e ben illuminata. Il soffitto è decorato con un affresco di Amore e Psiche e in cima al baldacchino c'è una piccola statua di Cupido. Il letto ha molti cuscini e ciò è dovuto alla necessità di “respingere” il reflusso gastroesofageo del noto imperatore, che lo colpiva quando egli si abbandonava ad infiniti banchetti serali, o di evitarne il soffocamento notturno per lo stesso motivo.



La sala da ballo è la sala più grande della villa e il maestoso affresco del suo soffitto è l'ultima opera realizzata dal Tiepolo prima di partire per la Spagna. È qui rappresentata la Gloria della famiglia Pisani, luminosa composizione allegorica in cui le figure, adagiate morbidamente su nuvole rosate, sembrano librarsi sullo sfondo di un infinito cielo sereno. Sono, invece, in forte contrapposizione i satiri, posti ai margini della sala, che sembrano biasimare lo stile di vita vezzoso e sfrenato che vedeva la propria sublimazione nei balli come quelli che si tenevano in questo luogo.



Questo particolare dell'affresco è rappresentativo del gioco di prospettive tipico del Tiepolo e di quell'epoca. La figura maschile, infatti, sembra inseguire con lo sguardo quelli che lo guardano e puntare su di essi il bastone da qualsiasi punto della sala, ottenendo un effetto al contempo stupefacente, per la maestria del pittore, e inquietante, per la soggezione che incute l'idea di essere sempre osservati.



Anche l'esterno della villa è molto ricco: ci sono, infatti, le scuderie (al centro della foto), un labirinto con torretta, un'esedra, un belvedere, delle serre, un agrumeto, un boschetto ottocentesco e una ghiacciaia. Il lungo corso d'acqua, qui ben visibile, risale a un'epoca successiva, durante la 2^a Guerra Mondiale, ed era finalizzata ad alcuni esperimenti militari di ingegneria idraulica, in particolare sui siluri.

Villa Widmann (Mira)



(Foto presa da www.ilburchiello.it)

Inizialmente detta villa Seriman, dal nome della famiglia dei suoi primi proprietari, villa Widmann risale al Seicento ed è in stile Rococò veneziano. Non è una delle più grandi, ma contiene dei meravigliosi affreschi di un allievo del Tiepolo raffiguranti il sacrificio di Ifigenia, che riprende quello di villa Valmarana, precedentemente citato, e il rapimento di Elena. Nel 1970 è stata acquistata da Settimo Costanzo, che l'ha fatta ristrutturare, ma ha anche aggiunto alcuni elementi inadeguati all'insieme della villa che risultano, quindi, alquanto bizzarri, come un elegante bagno in cui i pezzi dell'arredamento ricordano dei grandi fiori.



All'interno della villa è conservata la cabina smontabile di una gondola, detta felze, appartenuta a Gabriele d'Annunzio, che spesso era ospite qui. In primo piano si può vedere anche un "fero de a gondoa" con un preciso significato simbolico: sotto la lama principale c'è un pettine formato da 6 denti (rebbi) che ricordano i 6 sestieri in cui è divisa Venezia; una sorta di dente che si protende all'indietro verso il centro della gondola indica la Giudecca e il "cappello del Doge", mentre l'archetto sopra il dente più alto del pettine rappresenta il Ponte di Rialto.

Villa Foscari “la Malcontenta” (Mira)



Villa Foscari è un'opera ideata da Andrea Palladio, commissionatagli da Nicolò e Alvise Foscari, discendenti del doge Francesco Foscari. L'edificio di tre piani, di cui, purtroppo, non abbiamo visitato l'interno, è stato costruito su uno zoccolo al fine di evitare le inondazioni del fiume Brenta. All'esterno è presente un elemento architettonico eccezionale, tipicamente palladiano: un portico che riproduce un antico tempio romano, con otto colonne e due semicolonne in stile ionico e un timpano decorato con dentelli.

Una leggenda vuole che la villa debba il soprannome di Malcontenta a una dama di casa Foscari, relegata tra le sue mura in solitudine a scontare la pena per la sua infedeltà. Una spiegazione più razionale, ma meno suggestiva, è che già prima dell'atto di proprietà dei Foscari la zona si chiamava Malcontenta, probabilmente da "Brenta mal contenuta", perché il fiume straripava spesso.

Ponte Vecchio (Bassano del Grappa)



Bassano del Grappa è una località di modeste dimensioni che ha avuto una notevole importanza nella resistenza dei partigiani durante la 2^a Guerra Mondiale. Qui, sul corso del Brenta sorge il Ponte Vecchio, detto anche ponte degli Alpini, perché da essi fu ricostruito dopo la sua ultima distruzione, avvenuta durante la 1^a Guerra Mondiale. Fu costruito per la prima volta nel 1500 in pietra, ma fu abbattuto dallo stesso fiume. Fu, allora, richiesto l'intervento di Andrea Palladio, che risolse il problema disegnandone uno in legno con una struttura rastremata e ben piantata.

Piazza degli scacchi (Marostica)



Marostica, città che sorge sull'altopiano di Asiago, è nota per le vicende legate agli scacchi che qui avvennero. Nel 1454 due nobili, Rinaldo d'Angarano e Vieni da Vallonara, si innamorarono della figlia del castellano di Marostica, Lionora, e per lei si sfidarono a duello. La Repubblica di Venezia aveva, però, proibito i duelli, per cui il padre di Lionora propose ai contendenti una partita al "nobil ziogo de li scachi" con figure viventi. Riproposta per la prima volta nel 1923, la storica disfida si svolge tuttora negli anni pari sulla scacchiera lastricata al centro di piazza Castello (detta anche "degli scacchi"), con pedine in carne e ossa vestite di finissimi costumi rinascimentali in esposizione permanente presso il castello inferiore.

Sirmione



Sirmione è una località turistica che sorge sull'omonima penisola affacciata sul lago di Garda. Il castello scaligero, uno dei più completi e meglio conservati d'Italia, fu completato durante la signoria di Cangrande I, agli inizi del XIV secolo, e probabilmente fu costruito sui resti di un precedente castrum romano. Fu un comune ghibellino e tutt'ora la lotta fra sostenitori del Papato e dell'Impero si mantiene viva sotto un'altra forma: la guerra fra gelaterie. Infatti, appena varcata la porta della città, si viene assaliti da offerte sempre più vantaggiose per l'acquisto di gelati di dimensioni spropositate da innumerevoli gelaterie, fornite di ogni gusto possibile e immaginabile. Noi ci siamo immersi completamente nella cultura locale, dando soddisfazione a diversi concorrenti in cambio del nostro "gelatone".

Le grotte di Catullo (Sirmione)



Le grotte di Catullo, che abbiamo raggiunto dopo lo smarrimento di qualche “pecorella”, sono una domus romana edificata tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C. sulla punta della penisola di Sirmione. Sono la testimonianza più importante del periodo romano nel territorio e sono considerate l'esempio più rilevante di villa romana nell'Italia settentrionale. Il termine "Grotte" deriva da una tradizione quattrocentesca, quando le rovine, prima degli scavi, sembravano delle caverne. La tradizione identifica la villa come appartenuta a Gaio Valerio Catullo, che in un carme affermò di avere alcune proprietà a Sirmione. Non vi è, tuttavia, alcuna certezza che la costruzione fosse la stessa dove visse il poeta latino. Il sito copre un'area di circa due ettari. La struttura ha una pianta rettangolare lunga 167 metri e larga 105 m con due avancorpi sui due lati corti e un giardino, ora utilizzato come oliveto, al centro.



Come ultima foto abbiamo scelto questa, forse la più significativa. Racchiude in sé ogni aspetto della nostra gita. Ci siamo noi, catturati dalla bellezza, in alcuni sensi inaspettata, della città di Vicenza, con i suoi misteri e i suoi segreti. Si può quasi percepire il brusio, non tanto forte da distrarre dal panorama, delle nostre voci che si intrecciano, che rappresenta ciò che ha arricchito maggiormente le nostre giornate: il fatto che le abbiamo vissute non come singoli, ma come un gruppo. Forse è stato questo l'elemento più difficile da restituire nei nostri lavori, poiché in generale, e quindi anche nel nostro caso particolare, la storia viene presentata come una sistematica esposizione di dati e di fatti; in realtà, essa è il frutto di un'esperienza vissuta da persone in carne e ossa, caratterizzata da emozioni e da sensazioni, da incontri e, talvolta, da scontri, dalla volontà, o anche solo dalla necessità, di relazionarsi, di interagire, di collaborare. Questo ha reso la nostra piccola avventura unica e diversa da tutte le altre, qualcosa che non è facile esprimere a parole, ma che rimarrà sempre parte di noi e avrà sempre un posto speciale nei nostri cuori.

Elena Acquaviva, Margherita Croci, Riccardo Margarini, Marta Scala- Classe 1^A 2016/17